



RASSEGNA STAMPA

09 giugno 2021

INDICE

ANBI VENETO.

09/06/2021 Corriere della Sera - Nazionale	4
Energia e irrigazione, l'allarme dell'Anbi sulle regole europee del deflusso ecologico	
09/06/2021 Il Mattino di Padova	5
Lavori lungo il Brenta Il Consorzio di bonifica contesta il cavidotto	
09/06/2021 L'Arena di Verona	6
Leb, sfalci da record per garantire l'acqua	

ANBI VENETO.

3 articoli

Il caso

Energia e irrigazione, l'allarme dell'Anbi sulle regole europee del deflusso ecologico



Dal prossimo anno potrebbe non esserci acqua sufficiente per irrigare i campi e produrre energia. È l'allarme lanciato da Anbi, l'associazione dei Consorzi di bonifica, di irrigazione e di miglioramento fondiario, che chiede la sospensione del deflusso ecologico. Un concetto nato nel 2012, per tutelare, in ogni corso d'acqua naturale, il volume d'acqua utile affinché l'ecosistema acquatico continui a prosperare e a fornire i servizi necessari. Il deflusso ecologico punta dunque alla tutela ambientale ma se venisse applicata rigidamente, senza considerare le

complesse interconnessioni delle reti idriche, potrebbe portare gravi conseguenze sui territori. Secondo Enel Green Power, che ha svolto una simulazione sul Veneto, basandosi sui dati di 11 anni, i rilasci previsti dal Deflusso Ecologico, limitando le riserve d'acqua trattenute nei bacini montani, creerebbero un deficit costante nelle disponibilità irrigue fino al 46% nelle produzioni agricole e di 930 megawattora nella produzione di energia idroelettrica.

E.Cap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SANTA CROCE BIGOLINA DI CITTADELLA

Lavori lungo il Brenta Il Consorzio di **bonifica** contesta il cavidotto

Il cantiere bloccato dal Genio civile con i lampioni tolti
Il Comune non aveva chiesto l'autorizzazione idraulica

CITTADELLA

Lampioni in Brenta a Santa Croce Bigolina, nuovo empasso burocratico: dopo la segnalazione dell'architetto e attivista ambientalista Giuliano Basso, il Consorzio di Bonifica Brenta fa sapere di «non aver rilasciato alcuna autorizzazione idraulica» al Comune di Cittadella che ha aperto il cantiere, peraltro bloccato dallo stop del Genio Civile.

Il direttore dell'ente consortile, Umberto Niceforo, sottolinea che «dell'intervento eseguito, solo l'attraversamento con cavidotto della canaletta denominata "Chiesa" è soggetto ad autorizzazione idraulica del Consorzio in quanto il fiume Brenta non è un corso d'acqua di nostra competenza».

L'assenza dell'autorizzazione può essere sanata agilmente:



Il cavidotto contestato nella frazione di Santa Croce Bigolina

te: «L'intervento», conclude il tecnico, «è stato effettuato senza ostruire o restringere la sezione della canaletta irrigua consortile e, quindi, può essere oggetto di autorizzazione idraulica in sanatoria».

Dall'ufficio tecnico comunale fanno sapere che «si tratta di un problema di 30 centimetri, nel senso che per 30 centimetri è stato toccato un fossato. A nostro parere non era necessaria un'autorizzazione, ma risolveremo il tutto con l'invio di un documento».

Nei giorni scorsi il Genio Civile ha bloccato i lavori, il Comune ha ammesso di aver fatto un errore e ha rimosso l'illuminazione lungo l'argine del Brenta. La ferita determinata dal cantiere municipale era stata denunciata con una missiva di Basso a tutti i livelli, dal Ministero dell'Ambiente ai carabinieri, passando per la Regione, il Consorzio e la Soprintendenza. Il cantiere era stato aperto nella frazione di Santa Croce, lungo il tratto di argine sulla sponda est del fiume Brenta compreso tra via Volto e via basse del Brenta.

Dal canto suo, il sindaco Luca Pierobon spiega: «Purtroppo c'è stata una dimenticanza dell'ufficio tecnico che segue i lavori pubblici, in 5 anni hanno portato avanti 20 milioni di euro di interventi senza neppure una sbavatura. Su questa partita il confronto con la Soprintendenza c'è sempre stato, ma è mancata la richiesta di autorizzazione al Genio». —

SILVIA BERGAMIN

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Leb, sfalci da record per garantire l'acqua

Una superficie ampia come 70 campi da calcio

Luca Fiorin

●● Il consorzio Leb, che ha sede a Cologna Veneta e che gestisce l'omonimo canale artificiale, lo scorso anno ha effettuato, sugli argini, sfalci dell'erba su una superficie che è pari a quella di 70 campi da calcio messi l'uno accanto all'altro. Questo è il dato che probabilmente meglio rende l'entità dei lavori di manutenzione che sono stati effettuati nel 2020, per quanto riguarda quella che è un'opera non solo di pulizia ma anche di fondamentale importanza per l'irrigazione di buona parte del Veneto centro-meridionale.

Il Leb, che prende acqua dal fiume Adige a Belfiore e la porta sin nel Padovano, grazie a ben 43 opere di deriva-

zione, è a servizio di un territorio molto vasto che si estende nelle province di Verona, Vicenza e Padova e nel quale si trovano oltre 82 mila ettari di campagne coltivate da servire.

Lo scorso anno, nonostante la pandemia, i lavori non si sono mai fermati. Gli interventi del consorzio Leb hanno riguardato controlli periodici sul canale e sulle opere ad esso collegate e la realizzazione degli interventi necessari affinché le derivazioni funzionassero sempre correttamente; poi, come si diceva, ha provveduto al taglio dell'erba su una superficie complessiva di 486.400 metri quadrati di sponde di canali e fiumi. Oltre a tutto ciò, sono stati effettuati interventi di urgenza per il ripristino della funzionalità dello scarico nel Guà, a Cologna, per il completamento delle opere di collegamento con i corsi d'acqua dell'area termale padovana, per la realizzazione di diaframmi in argilla sotto le piastre di cemento del rivestimento interno dell'infrastruttura, per la pulizia annuale del limo che si forma nella vasca di carico a Cologna e per il ripristino di alcune parti del tratto interrato

del canale.

«La corretta gestione dell'infrastruttura è importante soprattutto ora, visto che i cambiamenti climatici stanno portando intense piogge alternate a periodi di siccità, e la buona funzionalità della rete idraulica è essenziale, sia per la sicurezza idraulica che per garantire l'irrigazione dei campi coltivati», precisa Moreno Cavazza, presidente del Consorzio.

Il servizio irriguo è stato in linea con gli anni precedenti, nonostante l'ormai frequente situazione di ridotta disponibilità dell'acqua proveniente dai bacini montani che alimentano il fiume Adige. Il Leb ha distribuito, complessivamente, 330.000.000 metri cubi d'acqua. Una quantità che potrebbe riempire 132 mila piscine olimpioniche.

La gestione delle acque da parte del consorzio è stata condotta nel rispetto dei volumi concessi dall'Autorità di Bacino del fiume Adige, regolati mensilmente e riferiti a una portata media per il periodo di apertura del canale, dal 15 marzo al 15 ottobre, pari a 26,5 metri cubi al secondo.

COLOGNA La pandemia non ha mai fermato il consorzio nel 2020



Il canale Leb a Cologna Veneta

La buona gestione dei canali, specie con i cambiamenti climatici, è essenziale per la sicurezza

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

